



L'attualità del pensiero del promotore delle Settimane sociali

La lezione del beato Toniolo

Studiare la Dottrina sociale della Chiesa è importante per acquisire chiavi di lettura e strumenti ermeneutici della realtà di oggi, così da capirla e trasformarla alla luce dei principi immutabili del Vangelo. Ma è necessario anche conoscerne i protagonisti. Tra questi spicca certamente il beato Giuseppe Toniolo. **Vita e Pensiero** nei mesi scorsi ha pubblicato il suo "Carteggio" (pp 548, euro 30) con il conte Stanislao Medolago Albani. Nato a Treviso nel 1845, Toniolo fu ordinario di Economia politica nell'Università di Pisa. Sposato e padre di sette figli, fondò l'Unione cattolica per gli studi sociali e la "Rivista internazionale di scienze sociali". Nel 1907 fu promotore delle Settimane sociali. Morì a Pisa nel 1918. Sepolto nel 2011 nel duomo di Pieve di Soligo in Diocesi di Vittorio Veneto, fu beatificato nel 2012 per decisione di papa Benedetto XVI. Come nota nella prefazione il vescovo mons. Claudio Giuliodori (assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Azione Cattolica Italiana e presidente della Cei per l'Educazione cattolica, la

scuola e l'università) l'istituto fondatore da cui dipende giuridicamente ancora oggi l'Università Cattolica è a lui intitolato. I due protagonisti del carteggio, che s'incontrarono nel 1885 e continuarono a scriversi fino a un anno prima della morte di Toniolo, ebbero un rapporto di forte amicizia "ma sempre vissuto sul filo di un delicato rispetto dei ruoli" (p. XIII) di nobile l'uno e di docente l'altro, come sottolinea nell'introduzione l'arcivescovo Domenico Sorrentino, amministratore apostolico delle Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno.

Notiamo per inciso che alcune lettere il conte Medolago Albani le scrisse da Vignale Monferrato, ove era ospite del cognato Ranieri Callori di Vignale,

un cui figlio, Federico, fu cardinale.

Dal corposo volume estraiamo alcune massime, che dicono lo stile del beato Toniolo. Il 19 marzo 1901 sollecita a "prendere un atteggiamento saggio, ma energico ed alto" (p. 305) ma senza prendere "le cose troppo epicamente" (p. 332), come aggiungerà il 23 luglio 1902, con la "necessità di compenetrare tutto dello spirito cristiano" (p. 360). Per raggiungere tale obiettivo, è opportuno che, "fino a tanto che non si offendono i principi, convenga lasciare grande libertà di sperimenti pratici e varietà di soluzioni concrete" (p. 463). Insomma: ancora oggi i laici cattolici hanno molto da imparare dal suo insegnamento.

Fabrizio Casazza

